

L'altro elemento di una coesione nazionale ormai saldamente acquisita, che impedirà quindi a lungo andare, speriamo, qualsiasi possibile balcanizzazione del Congo, è un fatto ancora più recente, e il nostro autore lo identifica, in particolare, nella giovinezza congolese della diaspora. Dice:

«L'altra variabile concerne la cristallizzazione politica della giovane generazione congolese, quella che, tra dicembre 2011 e febbraio 2012 ha preso d'assalto, a migliaia, le grandi arterie delle metropoli dei cinque continenti e ha sventolato la bandiera congolese davanti al Campidoglio, alla CNN, alla CPI, alla Casa Bianca, all'Eliseo, denunciando il complotto in atto... È la generazione che porta collettivamente le stigmate del sangue versato da 8 milioni di congolese assassinati, violentati, mutilati nell'est del paese dalle forze di occupazione straniera, di fronte a uno stato incapace di difenderli e di difendere il suo territorio».

Se dunque, nonostante tutte le apparenze minacciose contrarie, le cose sotto sotto stanno veramente così, per questi e per ben altri motivi, *lasciateci quindi sperare ancora in una prossima primavera, anche per il nostro Congo!* Per restare infatti anche solamente al livello di un'analisi "laica", socio-politica, condivido ancora la conclusione di R. K. K.: «Così, se l'istituzione "Stato congolese" sembra inesistente, la nazione congolese, invece, esiste davvero e si solidifica in reazione alla disfunzione dello stesso stato congolese (...)».

Ai posteri, l'ardua sentenza. Ma voi, aiutateci a continuare a sperare e a continuare a seminare nella gente una speranza profonda e solida, che si attiva nei meandri della vita e della storia, per far sorgere dalle tenebre una nuova, pur sempre ancor timida, aurora. O non ci crediamo che Cristo, risorgendo, ha sbaragliato una volta per sempre, anche per noi, le forze delle tenebre?

Antonio Trettel, sx
Bukavu, 4 maggio 2012
Festa dei martiri dell'Uganda



I vescovi francesi e le questioni ecologiche ambientali

LA FEDE E L'AMBIENTE

«Azzardi e sfide ecologiche per l'avvenire» è il titolo di un documento della Chiesa di Francia. L'emergenza economica-finanziaria non può ignorare le sfide ambientali. Appello per nuovi stili di vita. Monaci e religiosi come possibili modelli.

«Non si può pensare di mantenere i livelli di vita che abbiamo oggi, noi, cittadini dei paesi sviluppati, e nello stesso tempo dare una risposta duratura alla legittima crescita dei bisogni dei paesi emergenti e dei paesi poveri, senza accelerare il degrado dell'ambiente. È in questo senso che affermiamo che la crisi ecologica introduce una novità radicale nella maniera di pensare il vivere assieme: la presa di coscienza del carattere non duraturo del nostro modello di sviluppo attuale e il fatto che il suo prosieguo mette gravemente in pericolo la vita delle generazioni future. La trasformazione da fare non può ridursi a un cambiamento delle abitudini. Certo è necessario modificare i nostri modi di vita quotidiani e non sarà facile, ma quello che è in gioco è una metamorfosi autentica della nostra concezione di "vita buona"». In un momento in cui la crisi finanziaria ed economica sembra oscurare i problemi ecologi-

ci e ambientali, i vescovi francesi vi ritornano sopra, nella convinzione che le soluzioni immediate e puramente economiche non saranno in grado di superare le sfide di fondo.

Magistero in divenire

Azzardi e sfide ecologiche per l'avvenire: è il titolo di un documento del gruppo di lavoro «ecologia e ambiente» della Conferenza episcopale francese che, già nel 1999, aveva affrontato il tema con «Il rispetto del creato» (cf. *Regno-doc.* 7,1999,239). Il nuovo testo, avviato nel 2010, ha visto la luce nell'aprile del 2012, d'intesa con tre edizioni (Bayard, Cerf, Fleurus-Mame). Il gruppo di lavoro, presieduto da mons. Marc Stenger, vescovo di Troyes, è composto da otto vescovi e da quattro esperti. Fa riferimento al comitato «studi e progetti» che, nella Conferenza, rappresenta una sorta di motore per proporre all'assemblea temi

prioritari e trasversali. Formati su singoli argomenti i gruppi si possono giovare, contrariamente alle commissioni episcopali, di competenze esterne, durano per il tempo di uno specifico progetto e permettono di affrontare rapidamente temi che attraversano i compiti di diversi uffici e commissioni.

Le questioni ecologiche-ambientali sono proposte con una premessa e sviluppate in tre parti (una lettura cristiana della crisi ecologica; agire da cristiani per la creazione, alcune tesi; convertire i nostri rapporti con la natura, l'uomo e Dio). L'intento è di offrire alcuni essenziali riferimenti teologici e fondativi, illustrare le conseguenze pratiche e favorire un discernimento spirituale. La soluzione di una crisi epocale non fa solo riferimento a innovazioni tecnologiche o riorganizzazioni economiche, ma ha a che vedere con la stessa concezione dell'uomo. Compito della Chiesa è di accompagnare le riflessioni scientifiche, economiche e politiche con la propria visione antropologica. Consapevole che l'emergenza non può essere delegata agli specialisti e che deve diventare una preoccupazione permanente per la comunità cristiana. «Il nostro sguardo deve essere ispirato dalla nostra visione di cos'è l'uomo all'interno del progetto creativo di Dio, visione espressa da quello che chiamiamo "teologia della creazione"». Una nuova coscienza che ha bisogno di scelte, gesti e indicazioni. La Chiesa, «senza ignorare le sfide economiche e sociali in merito, ha il dovere di porre questioni sufficientemente documentate per permettere agli uomini di buona volontà di superare gli interessi immediati per raggiungere l'interesse dell'umanità e il suo sviluppo integrale».

Davanti alla consunzione delle risorse naturali, al cambiamento climatico, alla distruzione degli ecosistemi e alla perdita della biodiversità è opportuno riprendere alcune esperienze costitutive: tempo, spazio e alterità. Di fronte all'enfasi posta oggi sui tempi brevi (finanziarizzazione dell'economia) è necessario riscoprire le influenze delle nostre decisioni per il futuro e le nuove generazioni.

Passato e avvenire si iscrivono in una storia di salvezza che supera largamente l'orizzonte immediato. Di fronte al catastrofismo e alle domande ossessive di securizzazione, l'esperienza cristiana sa che dalla morte può emergere la vita, che dal limite può emergere una nuova possibilità, che dal timore può svilupparsi la speranza. Di fronte all'accelerazione compulsiva la sapienza cristiana pro-



pone un diverso ritmo e la possibile contemplazione: «la felicità non si riduce al possesso dei beni, richiede anzi una presa di distanza riguardo alle cose che permette di meglio valutare ciò che ha davvero valore».

Tempo, spazio e alterità

L'interdipendenza e il «tempo reale» suggeriscono di sostituire uno sviluppo schematico e unidirezionale con uno «sviluppo integrale» capace di articolarsi diversamente nel locale e nel globale. Il che domanda di andare oltre gli interessi nazionalistici per inventare nuove forme di *governance* mondiale. La tradizione cristiana non ha un modello specifico, ma ha da sempre nei suoi riferimenti, quello di pensarsi come locale e mondiale. Rispetto alla riduzione della natura a puro strumento o alla sua sovrastima come una nuova divinità si apre lo spazio per una relazione di alleanza fra uomo e natura. «Dare la priorità all'uomo non significa disprezzare la natura ma piuttosto trovare un buon equilibrio segnato dalla reciprocità».

Rispetto all' "altro" e al modello

prevalente della rivalità, la Chiesa propone i criteri della riconciliazione, dell'alleanza, dell'interdipendenza. «La crisi ecologica mostra pertanto che la fragilità della natura può diventare una sorgente di novità spingendo le nostre società a inventare nuove maniere di vivere assieme. Come nel mistero pasquale la fragilità è premessa di novità».

Novembre sono le tesi contenute nella seconda parte del documento: sviluppare una teologia e una catechesi della creazione (mostrando la responsabilità specifica dell'uomo nei confronti della creazione secondo il progetto di Dio); sviluppare proposte formative ai vari livelli del popolo di Dio; riscoprire nella celebrazione liturgica il riferimento e il senso del creato; ricercare una informazione affidabile, approfondita e plurale sulle questioni ambientali; rendere sistematiche le relazioni con tutti gli attori delle questioni ambientali (ricercatori, politici, filosofi, economisti, tecnici); offrire luoghi di ascolto e di dialogo (fra contadini e distributori, fra produttori e consumatori, fra campagnoli e cittadini); diventare esemplari nelle proprie scelte (costruzioni, isolamenti, riscaldamento, smaltimento rifiuti, scelte energetiche); invitare i cristiani a impegnarsi nella costruzione di uno sviluppo durevole.

Un processo di conversione

Convertire le nostre relazioni con la natura, l'uomo e Dio: è il titolo della terza parte. «La Chiesa ha una responsabilità verso la creazione e deve farla valere anche pubblicamente. In questo modo deve preservare non solamente la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti, ma deve anche soprattutto proteggere l'uomo dalla propria distruzione. Una sorta di ecologia umana, compresa in maniera giusta, è necessaria. Il degrado dell'ambiente è strettamente legato alla cultura che foggia la comunità umana: quando l'"ecologia umana" è rispettata nella società, l'ecologia propriamente detta ne trae vantaggio».

I primi rapporti da rifondare sono

quelli fra ricchi e poveri, fra Nord e Sud, fra generazioni presenti e future. «Non riconoscendo più che Dio è loro Padre, molti non sanno più di essere fratelli e sorelle, membri di una stessa famiglia, creature dello stesso Creatore, figli amati dallo stesso Padre»: come invece ci insegna la celebrazione eucaristica. Da qui nascono relazioni nuove con tutta la creazione: «La nostra umanità ha urgente bisogno di gente responsabile e solidale, di economisti e ingegneri, giuristi e politici, educatori e contadini, artisti, poeti e mistici, tutti riconciliati con la loro condizione di figli della terra».

La vita religiosa e monastica è spesso evocata come un possibile riferimento dei cambiamenti da favorire. L'accelerazione compulsiva della vita trova un limite e un possibile rovesciamento nel ritmo del contadino e del contemplativo. La non sovrapposibilità fra possesso e felicità emerge nella natura della vita consacrata. «L'esperienza monastica di equilibrio economico e sociale, spirituale e ambientale, chiamato "sobrietà felice" deve essere valorizzato come modo di vita alternativa».

Il nodo culturale e teologico dell'argomentazione è il cosiddetto "sviluppo integrale". È necessario «integrare la nozione di "ecologia umana", alleata a quella di "sviluppo integrale", mostrare l'incoerenza, se non la contraddizione, fra la richiesta "alle nuove generazioni del rispetto della natura", "se il diritto alla vita e alla morte naturale non è rispettato, se il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo sono rese artificiali"». In altri termini, il "libro della natura" è indivisibile: vita, sessualità, matrimonio, famiglia e relazioni sociali. Facile riconoscere l'influsso del magistero di Benedetto XVI e la sua affermazione di "natura".

«Vi è una conversione da fare, un sussulto morale di rilievo, un cambiamento radicale del nostro modo di pensare, di comunicare, di collocarci, di lavorare e di consumare. È il tempo di associare in modo nuovo gusto di vivere e sobrietà, uso e rispetto, felicità e semplicità». Conversione e cambiamenti che non suonano estranei e nuovi per il cristiano.

Ecumenismo e nuove alleanze

Emerge con forza dal testo che in questo cammino il confessionalismo sia del tutto insufficiente. L'ecumenismo non è solo una esigenza interna alla testimonianza cristiana oggi, ma anche la condizione preliminare perché il Vangelo sia ascoltato. Un piccolo segnale è la festa del creato, inventata dalla tradizione ortodossa e poi estesa alle altre Chiese cristiane. Dopo il percorso delle assemblee ecumeniche continentali di Basilea (Svizzera, 1989), Graz (Austria, 1997) e Sibiu (Romania, 2007) «è importante che proponiamo ai cristiani celebrazioni ecumeniche e azioni comuni».

L'apertura ai cristiani corrisponde all'apertura a tutti gli uomini di buona volontà, o meglio, alla convinzione della Chiesa di dovere apportare il proprio contributo nella difesa dell'umano a quella corrente di uomini e donne di diverso orientamento che hanno percezione delle sfide in atto. «La Chiesa deve avere coscienza che non è né la prima né la sola a intervenire sulla questione ambientale», essa non ha una competenza propria in merito, ed è quindi chiamata a nuove e inusuali alleanze.

Nell'intero documento vi è una zona volutamente tenuta in ombra e, all'opposto, una posizione molte volte espressa. La zona d'ombra è quella del nucleare. «Non era compito del nostro gruppo di lavoro attardarsi in particolare sulla questione della scelta dell'energia nucleare. Ma esso è da iscrivere nel piano dei lavori futuri della nostra Chiesa in Francia». In particolare i temi legati alla sicurezza e allo stoccaggio delle scorie nucleari. La posizione più volte ripetuta è invece la necessità di uscire da schemi ideologici della natura da sfruttare o da idolatrare. «Essa non è né semplice paesaggio, né unicamente risorsa. Una interdipendenza esistenziale lega l'uomo alla natura. Dobbiamo collettivamente imparare il rispetto nei suoi confronti, ma anche il senso di responsabilità, per umanizzarla in una maniera che la alimenti invece di distruggerla».

Lorenzo Prezzi

► 17-24 ago: p. Daris Schiopetto ofm "Dirò 'popolo mio' ... (Os 2,25)"

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli", Via Patrono d'Italia 5e - 06081 S. Maria degli Angeli (PG); Tel 0758043976 Fax 0758040750; e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it

► 19-25 ago: mons. Juan E. Bifet "Discepoli e Apostoli santi per una nuova evangelizzazione"

SEDE: Casa di Preghiera "Eremo della Trinità" Suore Francescane Missionarie di Assisi, Via Padre Pio 2 - 06081 Assisi (PG); Tel 075813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

► 20-25 ago: mons. Carlo Ghidelli "Discepoli di Cristo sulla scia delle Beatitudini"

SEDE: Casa esercizi spirituali Santuario dell'Addolorata - Mascalucia (CT); Tel 095.7274309 cell 389.1117932; www.casaesercizimascalucia.com

► 20-29 ago: don Paolo Bernuzzi "Non voi avete scelto me"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210 /212; www.materdivinaegratiae.it

► 21-28 ago: p. Innocenzo Gargano "In principio era la Parola"

SEDE: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti 502 - 00168 Roma; Tel 063017936 Fax 063017937; www.centromaterecclesiae.it

► 24-31 ago: p. Matteo Munari ofm "Siate perfetti come perfetto è il Padre ... (Mt 5,48)"

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli", Via Patrono d'Italia 5e - 06081 S. Maria degli Angeli (PG); Tel 0758043976 Fax 0758040750; e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it

► 26 ago - 2 set: p. Bartolomeo Sorge sj "Chi ha sete venga a me e beva"

SEDE: Nostra Signora del Cenacolo, P.zza G. Gozzano 4 - 10132 Torino; Tel 0118195445 Fax 0118195835; e-mail: casa.spiritualita@suoredelcenacolo.191.it

► 31 ago - 7 set: p. Nicola Riccardi ofm "Vivere da profeti"

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli", Via Patrono d'Italia 5e - 06081 S. Maria degli Angeli (PG); Tel 0758043976 Fax 0758040750; e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it